sistematizzati e commentati, sotto forma di *Relazione annuale sullo stato di attuazione della Legge 285/97*. È con il processo innescato dalla L. 328/00, infatti, che tali rapporti divengono più frequenti e strutturati, confluendo nelle attività del Tavolo tecnico interistituzionale, nato proprio con l'intento di facilitare l'attuazione della "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali".

1.3.2 Rapporti con gli ambiti territoriali

Il nucleo centrale del nuovo "Accordo di Programma" è costituito dal consolidamento e rafforzamento di quel vero e proprio sistema d'interventi rivolti ai minori ed agli adolescenti della città di Napoli, implementato nel precedente triennio, nell'ottica metodologica del lavoro di rete e dell'integrazione inter-istituzionale. Anche in questo ultimo anno, infatti, è stato possibile rilevare un potenziamento della collaborazione, dell'integrazione e delle sinergie – operata attraverso un'intensa calendarizzazione di riunioni ed incontri - tra i Servizi, i progetti, le attività comunali e gli Enti partner, quali l'ASL NA 1, il Provveditorato agli Studi di Napoli e il Centro di Giustizia Minorile per la Campania e il Molise.
Per quanto concerne il confronto delle azioni progettuali previste nel Piano con le organizzazioni di volontariato e del Terzo Settore, sono stati tenuti diversi incontri nell'ambito del "Comitato cittadino permanente per la lotta all'esclusione sociale" nel corso dei quali sono state sollecitate proposte, contributi ed integrazioni al Piano generale. La collaborazione tra Istituzioni ed Enti del III Settore (molti coinvolti in prima persona nell'attuazione dei progetti finanziati dalla L. 285/97) interna al Comitato, ha permesso di sperimentare e concretizzare strategie e modelli organizzativi di lavoro sociale, che hanno favorito l'integrazione degli interventi previsti nel Piano cittadino con il sistema di servizi all'infanzia ed all'adolescenza esistente.
Più nello specifico, tale collaborazione è consistita:

- in un lavoro di rete territoriale finalizzato all'individuazione di percorsi di collaborazione tra Enti, Istituzioni e realtà del Volontariato e del privato sociale;
- in un lavoro per progetti teso a sperimentare metodologie più adeguate alla domanda sociale ed ai molteplici bisogni espressi dai cittadini;
- nella riaffermazione della prevenzione primaria rispetto agli interventi di tipo emergenziale.

1.4 Azioni intraprese per favorire la messa a regime della L. 285/97:

1.4.1 Iniziative di coordinamento di progetti esecutivi tra i soggetti firmatari dell'Accordo di Programma

Dal punto di vista dell'organizzazione gestionale esiste una differenziazione di tipologie che riflettono l'appartenenza a diversi enti ed organizzazioni coinvolti nell'attuazione del Piano cittadino. Ciononostante, è possibile rintracciare una modalità comune nella gestione dei progetti, la cui responsabilità è affidata ai singoli referenti che ne definiscono, nell'ambito della propria équipe operativa, le modalità di realizzazione. Uno stadio a monte, del modello gestionale descritto, consiste nell'attività di programmazione realizzata in autonomia da ciascun ente ed in collaborazione con gli altri enti, proprio in attuazione dello "strumento" Accordo di Programma.
La complessità della gestione territoriale dei singoli progetti, inoltre, prevede una serie di incontri di coordinamento sia a livello micro-territoriale, sia a livello cittadino, volti a verificarne l'andamento, rispetto ai parametri predefiniti, così come a facilitarne l'integrazione. La seconda tipologia di incontri di coordinamento, vede impegnato il 94° Servizio – Tempo libero, politiche giovanili e per i minori – del Comune di Napoli nell'attività di coordinamento-monitoraggio, informazione, supporto e sostegno per tutte le attività previste dal Piano cittadino.

1.4.2 Iniziative informative sul Piano territoriale sulle opportunità offerte dalla legge

L'informazione e la comunicazione sono stati considerati strumenti di supporto indispensabili al raggiungimento degli obiettivi della programmazione.

Infatti:

- La **Comunicazione Sociale** rappresenta uno strumento indispensabile per la garanzia dei **diritti di cittadinanza** e per lo sviluppo sociale della città e, nelle grandi città, assume un valore peculiare considerato che le persone necessitano di forme d'ascolto ed orientamento per poter utilizzare le informazioni sui servizi e, dunque, trovare risposte alle loro specifiche esigenze.

A tale riguardo è stato valorizzato il raccordo tra soggetti pubblici e del privato sociale, coinvolti nel Piano infanzia ed adolescenza, in modo da migliorare i processi di comunicazione e favorire la divulgazione dei servizi e degli interventi esistenti sul territorio.

- Il sistema comunicativo utilizzato, ha previsto l'utilizzo di **una serie di strumenti, integrati tra loro** secondo una strategia tesa a far emergere i bisogni ed a rendere minimi i tempi per la risposta da parte dell'Amministrazione. Più precisamente si è ricorso a quanto di seguito elencato:
- Sito ufficiale del Comune di Napoli www.comune.napoli.it (per informazioni servizi e attività);
- Pagine ufficiali dedicate al Comune di Napoli all'interno del Televideo Regionale (per informazioni servizi e attività);
- Realizzazione di un sito web con funzione di centro di raccolta, documentazione e banca dati dei materiali prodotti nell'ambito delle attività progettuali della L. 285/97. Il sito internet, realizzato nell'ambito di uno dei progetti del Piano cittadino denominato "Centro Servizio dei Servizi", è continuamente aggiornato in relazione allo svolgimento delle attività dei singoli progetti, Sito internet http://hermescuole.na.it/webess/centro_servizio.htm;
- Produzione di materiali di documentazione;
- Realizzazione di materiali audiovisivi promozionali;
- Mappa cittadina dei servizi, delle strutture e dei progetti rivolti all'infanzia ed all'adolescenza **ragazzincittà.net** collocata nel sito Ufficiale del Comune di Napoli www.comune.napoli.it e dotata di call-center (Numero Verde 800-435858);
- "285 Informa scuola" - e-mail: scuola285@comune.it (spazio informativo relativo ai progetti realizzati nelle scuole);
- Giornale "Mongolfiera" (redazione a cura dei bambini/e delle scuole di Napoli);
- Centro Ricerche Documentazione Infanzia (informazioni su iniziative ed attività rivolte ai minori)
- Seminari/convegni/mostre finalizzate al coinvolgimento degli operatori, delle famiglie e dell'opinione pubblica in generale;
- Arredo urbano orientato a rendere la città "a misura dei bambini e delle bambine" [attività programmata, in via d'implementazione]:
- Istallazione di Paline informative con display luminosi per indicare le sedi dei servizi e progetti esistenti sul territorio
- Sistemazione in punti strategici di sagome rappresentative dei servizi e delle attività realizzate a favore dei minori;
- Utilizzo di campagne pubblicitarie (radio, televisioni locali, cartellonistica e tabelloni) anche inserite sui mezzi di trasporto pubblico.
- Attivazione di uno spazio informativo relativo ai progetti scuola, promossi in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale Pubblica Istruzione, ASL NA 1 – Progetto Fratello Maggiore;
- Servizio informativo in collaborazione con gli URP del Comune e gli URP dell'ASL NA 1 [attività programmata, in via d'implementazione];

1.4.3 Iniziative formative

Quadro sinottico attività formative rivolte a: Assistenti Sociali, Animatori ed altri operatori dei servizi/attività/progetti per i minori.

DENOMINAZIONE CORSO	DESTINATARI		RESPONSABILI FORMAZIONE
	Numero	Qualifica	
Sostegno psicosociale alle famiglie per l'affido	42 10	Assistenti sociali; Tutor per l'affido	Dip. Scienze Relazionali Università degli Studi di Napoli Federico II
Abuso e maltrattamento minori	13 6	Assistenti sociali Coordinatrici	CBM Milano; Hansel e Gretel Torino
Laboratorio di formazione per progetto "Abuso e maltrattamento minori" sull'elaborazione dei P.E.I.	21	Assistenti Sociali	Consultorio Toniolo; Ref. Ufficio Accoglienza residenziale e progetti integrati per i minori - Dispersione Scolastica; Resp. strutture di accoglienza.
Laboratori di formazione per progetto "Chance!"	10 6 30 + 10	Gruppo di coordinamento; A.S.di Barra, San Giovanni, Soccavo, Montecalvario; Docenti e oper. Assoc.mo	Dip. di Neuroscienze Università degli studi di Napoli Federico II
Laboratorio di formazione sui progetti L. 285 "Formazione e monitoraggio"	25	Funzionari e Responsabili dei Servizi 94°, 92, °70°; Ref. del C.G.M., dell'ASL NA1; dell'Ufficio Scolastico Regionale Impegnati nei prog. *ex* L. 285	Dip. di Sociologia Università degli studi di Napoli Federico II
Laboratori di formazione per progetto "Fratello Maggiore"	60	Operatori del Progetto; Referente progetto 94° Servizio	Docenti esperti della materia; Gruppo di coord. del progetto; Operatori ASL

1.5 Riparto economico delle risorse ex L. 285/97

1.5.1 Stato dell'impegno del trasferimento di fondi per ciascuna annualità del secondo triennio

1.5.2 Indicatori relativi alla capacità di spesa da parte della città riservataria

II Triennio 2000/2002	FONDI riferiti alle A.F.		
Indicatori di spesa	2000	2001	2002
budget complessivo per annualità	L. 15.236.825.674	L. 14.015.976.100	L. 14.015.976.100
accrediti e/o riaccredito 2000	L. 15.236.880.000		
spesa in % relativa E.F.	7,77%		
spesa in % sull'intero budget	7,77%		
accrediti e riaccredito 2001	L. 0	L. 14.015.976.100	
spesa in % relativa E.F.	0,00%	30,50%	
spesa in % sull'intero budget	0,00%	30,50%	
accrediti e riaccrediti 2002			€ 7.238.647,55
spesa in % relativa E.F.			
spesa in % sull'intero budget			
totale spesa in % sull'intero budget	7,77%	30,50%	risorse in corso di impiego
Legenda			
le cifre in rosso si riferiscono agli accreditamenti			
le cifre in blu si riferiscono a reiscrzione in bilancio dei fondi perenti			
le cifre in nero si riferiscono ai riaccreditamenti			

2. Stato di attuazione del Piano, dei progetti e degli interventi previsti dalla legge

2.1. Struttura, caratteristiche ed evoluzione del Piano territoriale d'intervento rispetto a:

2.1.1 Raccordo con la normativa regionale in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza

2.1.4 Finanziamenti ex L. 285/97 e cofinanziamenti da altre programmazioni europee, regionali, locali

In continuità con le esperienze promosse e realizzate negli anni pregressi per i ragazzi in condizione di grave disagio, a rischio di devianza o in "area penale", d'intesa ed in collaborazione con il Ministero della Giustizia, e per esso l'Ufficio Centrale per la Giustizia Minorile ela Direzione dei Centri per la Giustizia Minorile, i Servizi Sociali Minorili e l'IPM di Nisida, l'Amministrazione Comunale di Napoli, e per essa l'Assessorato agli Affari Sociali, ha promosso e realizzato "percorsi integrati" di formazione ed orientamento al lavoro, attività culturali, ricreative, sportive e ludico-sportive. Le iniziative in parola sono state promosse e realizzate in collaborazione con Enti ed Organizzazioni del volontariato e del cosiddetto privato sociale nei diversi quartieri della città ed hanno interessato, specie nell'oasi ambientale di Nisida, nell'Istituto Penale Minorile ed in alcuni ambiti territoriali (Circoscrizioni di Avvocata - Montecalvario, Secondigliano, Ponticelli, Barra, San Lorenzo, Miano), i minori detenuti, denunciati, in "detenzione domiciliare", in "affidamento in prova", sottoposti a misure ai sensi dell' "art.28 DPR n. 444/88", ecc (*Cfr infra.* Progetto Officina).

L'insieme delle predette iniziative, proposte e realizzate nell'ambito della Legge n.285/97, si è correlata ad altre azioni avviate da tempo dall'Amministrazione Comunale di Napoli, sia ai sensi della Legge n. 216/91, che della Legge Regionale n. 41/87, riguardante gli "interventi a sostegno della condizione giovanile in Campania", più nota come *"Legge Eduardo"* in quanto fortemente voluta e sostenuta da Eduardo De Filippo.
In particolare, sono state "cofinanziate" alcune misure previste dal progetto "Nisida Futuro Ragazzi", che, nelle modalità della formazione-lavoro, configurava un sistema di opportunità di inserimento e reinserimento per ragazzi in condizione di grave disagio e/o a rischio di devianza.
In questa prospettiva, sono state consolidate le attività del Centro Giovani-Ragazzi del Comune di Napoli del quartiere San Giovanni a Teduccio e del Centro ragazzi di Bagnoli. In quest'ultimo, in particolare, in attuazione della Direttiva n. 133 del 3 aprile 1996 del Ministero della Pubblica Istruzione e al relativo Regolamento di attuazione, di cui al D.P.R. n.567 del 10 ottobre 1996, inerenti "la disciplina delle iniziative complementari e delle attività integrative nelle istituzioni scolastiche", in rete con la Scuola Media Statale "Michelangelo", si è realizzato un "centro di aggregazione adolescenti", in cui sono stati realizzati laboratori di audiovisivi, di informatica, di giornalismo, di ceramica, di legno e bricolage, nonché attività di sostegno scolastico e mediazione familiare, di cineforum e di promozione della pratica sportiva.
Il predetto Istituto, inoltre, ha reso disponibili allo scopo i propri spazi ed ha assicurato la collaborazione del personale docente e non docente per la realizzazione del centro.
Di rilievo - sul piano delle iniziative integrate e dei percorsi di collaborazione - appare la realizzazione del progetto "Andar per Mare", promosso dall'Amministrazione Comunale di Napoli d'intesa con il CONI – Comitato Provinciale di Napoli ed il campione olimpionico di canottaggio Davide Tizzano.
All'interno di tale progetto, attività quali «...salire su una barca, provare a giocare con il timone, imparare la direzione del vento, andar sopravento e sottovento, lasciare "scotte " e "barra", orzare o andar di bolina, cercare di raggiungere una baia o un porto, imparare a sfruttare lo spinnaker ed il movimento delle onde, ha determinato, promovendo la dimensione dell'"avventura", nuove motivazioni e significative innovazioni progettuali, consentendo ai ragazzi destinatari, più che in altri ambiti, di sperimentarsi, di confrontarsi, di implementare potenzialità ed inclinazioni, di sviluppare spirito critico e conquistare autonomia e un'autentica identità».
Di recente, in relazione allo sviluppo dei percorsi di formazione – lavoro previsti nel citato progetto, è stato assegnato un contributo ai sensi della citata Legge Regionale n. 41/87. Ciò consentirà di:

- valorizzare gli investimenti significativi, definiti in questi anni, in aree a forte rischio sociale, ai sensi della Legge n. 285/97;
- valorizzare un'esperienza pilota di attività a contenuto innovativo, prevedendo azioni educative territoriali e di socializzazione al lavoro per i giovani in area a rischio di devianza o dell'area penale.

Con "Andar per Mare" l'Amministrazione Comunale di Napoli ha inteso altresì valorizzare il mare come straordinaria risorsa sociale e culturale e ciò richiamando da vicino i percorsi integrati avviati con il citato progetto Nisida, ovvero la valorizzazione di una piccola isola di origine vulcanica, che, tra Napoli e Pozzuoli, di fronte al promontorio di Coroglio, chiude ad oriente il suggestivo arco dei Campi Flegrei e che, "per una beffa del sistema sociale attuale, è stata preservata intatta nel tempo dalla presenza su di essa di un carcere per ragazzi". Nel citato progetto si sono configurate significative esperienze integrate di recupero delle aree agricole e a "verde" dell'isola, una sorta di cantiere ecologico aperto e polivalente.

2.1.2 Dimensioni territoriali, sviluppo della logica di piano, sussidiarietà, livelli di partecipazione

La legge sulle Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza (L. 285/1997) e i Piani nazionali ad essa collegati anticipano gli orientamenti generali della L.328/00, promovendo azioni per l'infanzia e l'adolescenza basate sull'analisi dei bisogni

territoriale, sulla concertazione e integrazione istituzionale e inter-istituzionale e sulle metodologie di lavoro basate su una nuova strategia di programmazione e concertazione centrata sul livello territoriale. L'esperienza di pianificazione sociale del Comune di Napoli in questo campo ha visto la prima realizzazione di un sistema di responsabilità condivisa degli attori sociali firmatari degli accordi di programma triennale 1997-1999 tra il Comune di Napoli l' A.S.L. NA1, il Provveditorato agli Studi di Napoli e il Centro Giustizia Minorile per la Campania e il Molise. Essa è stata a questo proposito significativa preparando il terreno all'implementazione della Legge quadro. Le stesse attività di monitoraggio e valutazione (ex-ante, in itinere ed ex-post) dei progetti sull'infanzia e l'adolescenza che il Comune di Napoli ha avuto modo di sperimentare, hanno innescato processi di apprendimento istituzionale, di discussione collettiva con la partecipazione del Comitato Cittadino per l'esclusione sociale, volti anche allo sviluppo di nuove competenze e professionalità nel sociale. Questi elementi fondamentali della L.285/1997, unitamente ai piani nazionali e cittadini ad essa collegati, entrano a far parte coerentemente della Pianificazione di Zona, realizzata e da realizzare nel Comune di Napoli.

Nella nuova logica di welfare di comunità che si configura, il servizio pubblico sociale e sociosanitario si prefigge lo scopo di realizzare, al proprio interno, un nuovo assetto organizzativo e funzionale che superi gli steccati specialistici e lavori: a) per un'attivazione a rete delle risorse su progetti-obiettivo (basati su macro e micro obiettivi, valutati e ridefiniti periodicamente); b) sull'offerta attiva e sulla trasparenza (carta dei servizi e dei prodotti); c) su di un equilibrio tra regia centrale (Comune e ASL) e gestione decentrata (circoscrizioni e Unità Territoriali di Base); d) con una concezione di pubblica responsabilità allargata (come indicano la L. 328/00 ed il D.Lgs. 229/99) anche al "privato sociale" disposto a collaborare ed a co-progettare più direttamente e che risponda a *standard* di accreditamento e certificazione di qualità.

In tal senso, è importante ricordare come il terzo settore è un soggetto che coopera in pieno alla realizzazione delle attività sociali e sociosanitarie e che, dunque, è coinvolto con pari dignità dal momento programmatico a quello della valutazione e della formazione.

Allo stesso modo le rappresentanze degli utenti e delle organizzazioni dei lavoratori sono coinvolti in un processo di concertazione a partire dalla fase di rilevazione dei bisogni fino al momento programmatico, facendo opportuna distinzione tra terzo settore gestore di servizi e terzo settore rappresentante degli utenti e della promozione sociale. Nel nuovo quadro normativo il Comune assume un ruolo fondamentale di coordinamento e di regia del sistema allargato di governo locale che richiede competenze professionali, di mediazione, organizzative e gestionali e il supporto di adeguati gruppi tecnici/operativi che, a vari livelli, intervengono nelle fasi di concertazione inter-istituzionale con tutte le parti sociali e con il terzo settore per la predisposizione del Piano Socio-Sanitario cittadino. I gruppi tecnici svolgono un ruolo delicato di riflessività e apprendimento istituzionale, di raccolta e analisi delle istanze dai gruppi primari, dalla comunità locale, dal volontariato, dal terzo settore così come dal mercato. Tale ottica di potenziamento e sviluppo del sistema diretto di erogazione dei servizi socio-sanitari consente inoltre al Comune di essere un vero e proprio creatore d'impiego e formatore di nuove professionalità nel sociale (Palumbo, 2000). Il Comune di Napoli in linea con i principi generali e finalità della legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (L.328/2000), si propone, con la realizzazione del Documento di Piano, di migliorare la qualità del contesto urbano, favorendo la costruzione di legami sociali e promovendo percorsi di integrazione sociale.

Il Documento di piano è uno strumento centrale di promozione delle reti sociali. Esso è espressione del passaggio da una politica di tipo assistenzialistico e di sostegno al disagio verso una logica sistemica dei servizi in grado di promuovere energie e risorse degli individui, delle famiglie e delle comunità, ai fini del benessere e della qualità della vita.

Questo nuovo modello si coniuga con quanto previsto dal Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali (D.Lgs n. 267/2000) che ha dato a Regioni e Comuni autonomia e flessibilità negli

interventi, i quali vanno adattati e contestualizzati nelle singole realtà locali (L. 142/1990, L. 265/1999, L. 59/97, D.Lgs. 112/1998.)

La sperimentazione e realizzazione del Piano sociale prefigura la possibilità di riuscire a ripensare e ridefinire nuovi e innovativi modelli di Servizi che si configurano come luoghi di iniziativa (Manoukian, 1998), come "circuiti comunicativi e relazionali di risorse sociali e sociosanitarie", come percorsi integrati di progetti, servizi ed offerte; ma anche come luoghi di connessione di legami fiduciari tra i cittadini e nel rapporto con le istituzioni. Si tratta, in altre parole, dato l'attuale scenario, di un welfare municipale che sia in grado di *programmare interventi complessi e reticolari, di offrire risposte a bisogni complessi, progettando e realizzando percorsi individuali, familiari e comunitari.*

Il Comune di Napoli ha avviato, con la nuova giunta, un percorso verso l'istituzione delle municipalità all'interno di un Comune Metropolitano, con una ridefinizione, quindi, delle aggregazioni territoriali rispetto al numero attuale di ventuno circoscrizioni.

Bisogna ricordare, in questa sede, come il Comune di Napoli aveva già fatta propria l'opzione strategica della concertazione attraverso l'istituzione del Comitato di lotta contro l'Esclusione Sociale che è stato uno dei soggetti attuatori nel processo di concertazione e di consultazione del Piano Infanzia e del Piano Regolatore del Sociale del Comune di Napoli, così come dell'attuale Piano di Zona.

Il Comitato di Lotta all'Esclusione Sociale comprende i rappresentanti del livello istituzionale (Comune, ASL, Provveditorato) e del terzo settore della città di Napoli.

Ha come presidente un esponente del III Settore. La partecipazione di nuovi soggetti del terzo settore al comitato è garantita da periodici bandi per la partecipazione emanati dal Comune.

L'opzione strategica della partecipazione democratica della società civile alla progettazione delle politiche va considerata come un processo progressivo e non come un obiettivo realizzato una volta per tutte, considerato che il coinvolgimento delle istituzioni centrali e periferiche, così come delle rappresentanze della società civile, sono un primo passo concreto verso la programmazione partecipata.

Figura 1

Fonte: *Piano Sociale di Zona della città di Napoli (Del.C.C. 249 - 19/07/02).*

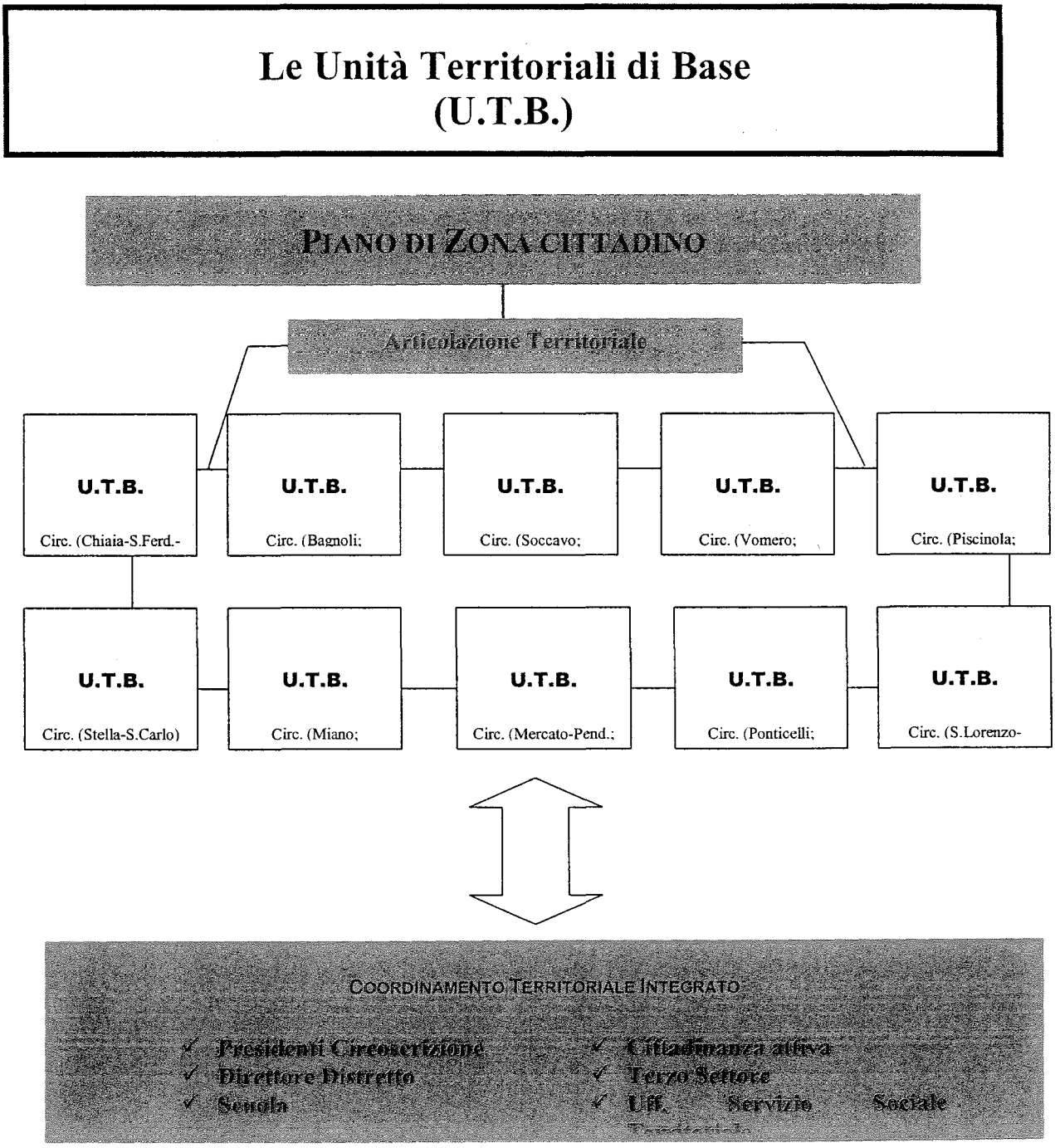


Figura 2

Fonte: *Piano Sociale di Zona della città di Napoli (Del.C.C. 249 - 19/07/02).*

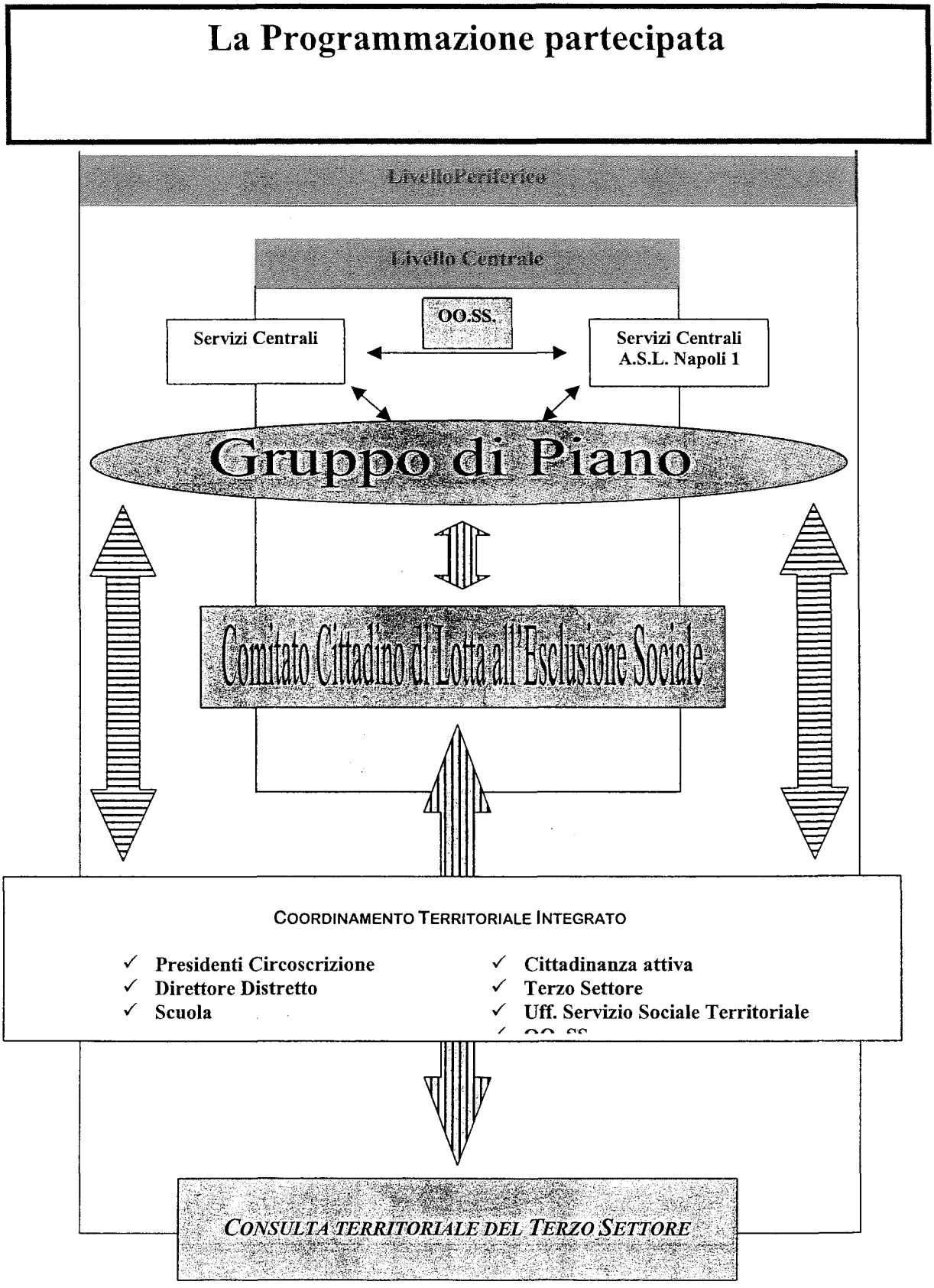
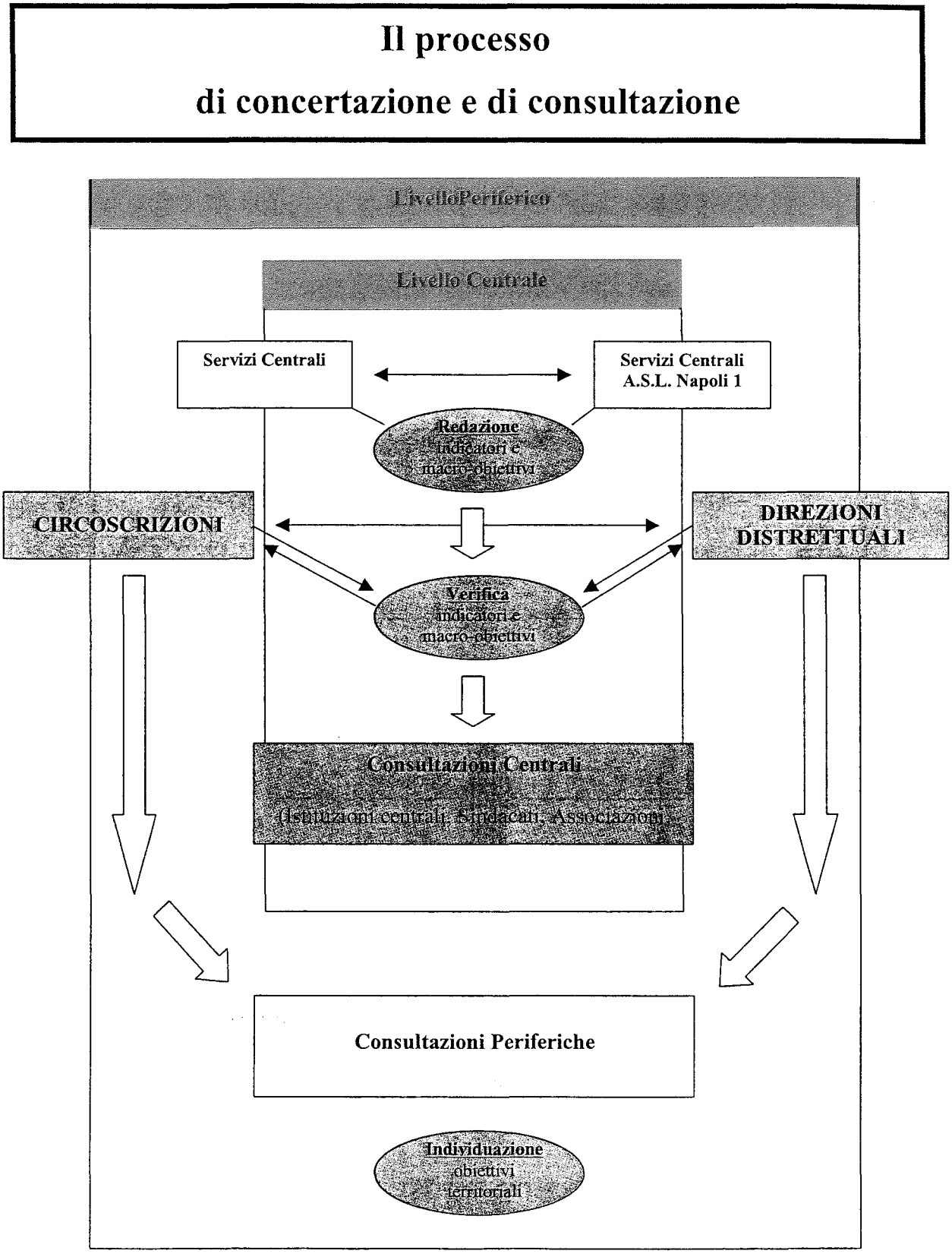


Figura 3

Fonte: *Piano Sociale di Zona della città di Napoli (Del.C.C. 249 - 19/07/02).*



2.1.3 Accordo di Programma, coinvolgimento e partecipazione enti firmatari

Nella costruzione del nuovo Accordo di Programma triennale, si sono svolti svariati incontri di approfondimento e di concertazione con gli Enti partner, assicurando la partecipazione attiva delle Organizzazioni non lucrative di utilità sociale nella programmazione dei piani d'intervento per l'anno 2000/02.

Il Comitato Cittadino Permanente per la lotta all'esclusione sociale, successivamente, nella seduta del giorno 6/7/2000, dopo un preliminare approfondito ed articolato confronto nella Segreteria Tecnica, ha discusso la proposta del Piano d'intervento 2000/2002.

L' "Accordo di Programma Triennale 2000/02" (D.F.D. n° 39 del 4/8/2000) stipulato tra il Sindaco del Comune di Napoli Funzionario Delegato L.285/97 l'A.S.L. NA 1, il Provveditorato agli Studi di Napoli e il Centro di Giustizia Minorile per la Campania e il Molise ed in particolare l'art.2, relativo alle Attività complessive da attuarsi nel triennio, conferma l'impianto metodologico e garantisce la continuità delle principali azioni progettuali, previste nel precedente Accordo di Programma Triennale 97/99. Il nuovo "Accordo di Programma ", vede aumentare e migliorare la collaborazione, l'integrazione e le sinergie tra i servizi degli Enti partner, quali l'ASL NA 1, il Provveditorato agli Studi di Napoli e il Centro di Giustizia Minorile per la Campania e il Molise.

2.1.4 Iniziative d'informazione, raccordo, coordinamento, formazione

Cfr. § 1.4.2; 1.4.3

2.1.5 Progetti esecutivi

2.1.6 Tipologie interventi/attività, stima del n° di interventi

2.1.7Tipologie di intervento innovative, progetti pilota e di ricerca

	Denominazione Progetto	art. 4	art. 5	art. 6	art. 7	Rinnovo interv. consolidati	Nuovo per Napoli	Innovativo	Pilota	Ricerca
1	Progetto di rete per la prevenzione ed il trattamento del maltrattamento e dell'abuso all'infanzia	x				x				
2	Assistenza domiciliare ai minori "Baby Care"	x						x		
3	Sostegno socio-psicologico delle famiglie per l'affido familiare	x				x				
4	La città in gioco			x		x				
5	Mario e Chiara a Marechiaro	x				x				
6	Ragazzi in città	x				x				
7	Centri di Prima accoglienza (Accoglienza e CPA)	x				x				
8	Laboratori di Educativa Territoriale	x				x				
9	Progetto ROM zona nord	x						x		
10	Immigrati e Rom Città di Napoli (Immigrati Città di Napoli)	x				x				
11	Comunicazione	x				x				
12	Arcobaleno	x					x			
13	Benessere Infanzia	x				x				
14	Verso il Museo dei bambini				x		x			
15	Attività extra scolastiche per il Centro S. Domenico Savio	x				x				
16	Scuola delle Guarattelle			x				x		
17	Chance	x						x		
18	Fratello Maggiore			x		x				
19	Scuola in Ospedale	x				x				

20	Centri aggregazione: laboratori produzione video e cineforum			x		x				
21	Centro Servizi dei Servizi				x	x				
22	Progetto Officina	x				x				
23	Progetto Sole (Sole 2)	x				x				
24	Adozione sociale - Infanzia a rischio (Infanzia a rischio: interventi sui punti nascita)	x				x				
25	Adolescenza	x				x				
26	Famiglie: prevenzione psico-sociale	x				x				
27	Scuola in rete	x				x				
28	Progetto Centrigioco			x		x				
29	Infanzia in gioco			x		x				
30	Nidi di mamma		x					x		
31	Educazione ambientale: Oltre il giardino					x				
32	Re Mida			x		x				
33	I Care	x					x			
34	Progetto Tonino	x						x		
35	In opera			x			x			
36	Leggere Per...			x			x			
37	Campus			x			x			
38	Tutoraggio		x			x				
39	Gioca Impara nel Mondo				x		x			
40	Nisida Futuro Ragazzi					x				
41	Progetto di rete per la prevenzione e il trattamento del maltrattamento e dell'abuso all'infanzia (ASL NA 1)	x						x		
42	Scuola dell'anno, giochi interscolastici circoscrizionali			x			x			
43	Napoli Sostenibile a misura di bambine e dei bambini				x		x			
44	Accoglienza - Che Birbe	x					x			
45	Monitoraggio e Valutazione dei progetti 285/97 (Assetti organizzativi e soluzioni gestionali per la realizzazione degli interventi di Educativa Territoriale nel Comune di Napoli)	x								x
Totale		**27**	**2**	**11**	**5**	**27**	**10**	**7**	**0**	**1**
Legenda										
Art. 4. *"Servizi di sostegno alla relazione genitore-figli, di contrasto della povertà e della violenza, nonché misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali"*										
Art. 5. *"Innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia"*										
Art. 6. *"Servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero"*										
Art. 7. *"Azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza"*										

Figura 4 **Distribuzione progetti cittadini *ex* L. 285/97 per articolo di riferimento.**

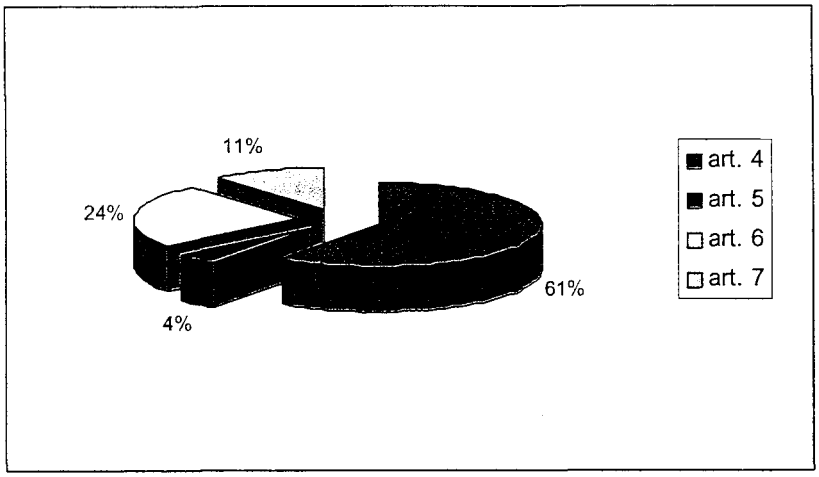
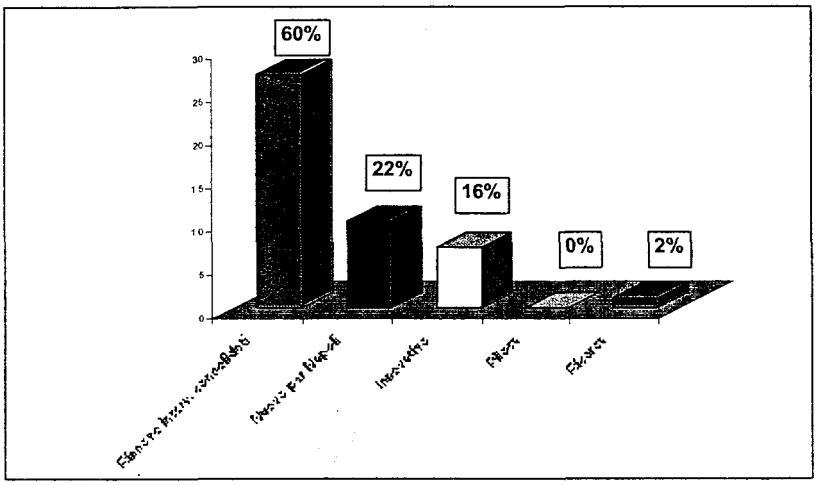


Figura 5 **Distribuzione progetti cittadini *ex* L. 285/97 per tipologia.**



Le azioni realizzate all'interno del Piano cittadino possono essere essenzialmente ricondotte a quattro distinte macro-aree:

A. Realizzazione di servizi di preparazione e di sostegno alla relazione genitore-figli, di contrasto alla povertà e della violenza, nonché di misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali.

Tenuto conto anche dei minori stranieri; realizzazione di azioni per il sostegno economico ovvero di servizi alle famiglie con particolare riguardo a quelle naturali o affidatarie che abbiano al loro interno uno o più minori con handicap al fine di migliorare la qualità della vita del gruppo-famiglia ed evitare qualunque forma di emarginazione e di istituzionalizzazione, perseguite attraverso una varietà di azioni-tipo possibili riconducibili agli articoli: 4. 1. b); c); e); g); h); i); l) e 4.2

All'interno di quest'Area d'intervento, ricade la realizzazione di una serie di interventi tendenti a prevenire situazioni di rischio psico-sociale per i minori e le loro famiglie, attraverso il potenziamento dei servizi di rete quali gli interventi domiciliari, diurni, educativi, di sostegno alla frequenza scolastica e di accoglienza.

Le azioni e gli interventi previsti in questo sub-ambito, sono:

Progetto Baby Car

Intende offrire un innovativo servizio di assistenza domiciliare a tutti i minori della città prevedendo un'attività di sostegno domiciliare alle famiglie nell'accudimento dei figli, attraverso la predisposizione di un insieme di prestazioni effettuate, prevalentemente, presso la dimora dell'utente e comunque nell'ambito del territorio comunale. In forma schematica le attività domiciliari previste al suo interno possono così di seguito essere sintetizzate:

- Aiuto nello svolgimento dei compiti scolastici e compagnia nei giochi;
- Fruizione guidata di programmi televisivi;
- Compagnia, accudimento, cura e pulizia per l'igiene personale;
- Somministrazione di medicinali (nei casi consentiti);
- Aiuto durante i pasti;
- Accompagnamento e colloqui con insegnanti, istruttori e altri operatori;
- Accompagnamento ad ambulatori e/o visite specialistiche;
- Accompagnamento nella partecipazione ad iniziative spettacolari, culturali, sportive e di tempo libero rivolte all'infanzia;
- Altri interventi di accompagnamento ed accudimento che si rendessero appropriati e/o necessari ai fini di una prestazione individualizzata.Per ogni minore è previsto in media un intervento domiciliare massimo di 24 ore la settimana; in deroga al tetto massimo stabilito, in casi di particolari necessità, si potrà concordare una diversa organizzazione con l'Ente aggiudicatario.

Sul piano generale le tipologie di destinatari coinvolti nel progetto sono state le seguenti: *Minori in genere* (n = 248) 54,4% maschi e 45,6% femmine, di cui il 14,1% di età compresa tra 0 e 2 anni, l'8,9% di età compresa tra i 3 e i 5 anni, il 19,7% di età compresa tra i 6 e gli 8 anni, il 43,5% compresi tra i 9 e gli 11 anni ed il 13,8% tra i 12 e i 14 anni; *Minori poveri* (n = 21), 33,3% maschi e 66,7% femmine di cui 4,7% compresi tra i 3-5 anni, il 28,6% tra i 6-8 anni, il 62,0% tra i 9-11 anni ed il 4,7% tra i 12-14 anni; *Minori a rischio* (n = 4 maschi) di cui 3 tra i 12-14 anni ed 1 tra i 15-17 anni; *Minori con handicap* (n = 3 di cui 2 maschi ed 1 femmina), 1 di età compresa tra 0-2 anni e 2 tra i 15-17 anni. *Adulti genitori* (n = 61) di cui il 39,3% maschi ed il 60,7% femmine (5,0% di età compresa tra i 18-30 anni e il 95,0% di età > ai 30 anni).

Le risorse umane coinvolte nel progetto si distribuiscono tra 67 Educatori, 62 Operatori Sociali, 27 Adulti Genitori, 2 Assistenti Sociali, 2 Animatori di Comunità, 1 Sociologo, 1 Psicologo ed 1 Puericultrice.

Progetto Centri di prima accoglienza

Realizzato dall'Assessorato agli Affari Sociali, l'Amministrazione Comunale ha selezionato una serie di organismi esterni, per la gestione di comunità di accoglienza per minori e adolescenti in condizioni di grave disagio sociale. Tale intervento, caratterizzato da una forte flessibilità adattiva, da un'enorme varietà di utenti, ha il suo punto di forza nella programmazione individualizzata del progetto socio-educativo. Allo stato attuale, nelle strutture convenzionate, sono stati accolti 146 minori e due nuclei madre-figlio. In particolare: *Minori a rischio* (n = 121) di cui il 63,0% maschi e il 37,0% femmine, distribuiti per il 29,7% tra i 12 e i 14 anni e il 70,3% tra i 15-17 anni. *Minori poveri* (n = 25), 60,0% maschi e 40,0% femmine, di cui 56.0% di età compresa tra i 0-2 anni e 44% tra i 3-5 anni. *Adulti genitori* (n = 7 femmine) di cui 6 di età compresa tra i 18-30 anni e 1 di oltre 30 anni. Le risorse umane coinvolte nel progetto si distribuiscono tra 1 Coordinatore, 4 Educatori, 6 Operatori Sociali, 3 Psicologi, 2 Consulenti psico-sociali, 2 Obiettori e 4 Volontari.

Progetto Laboratori di Educativa Territoriale

Ha attivato, in 21 zone della città, diverse équipe di educatori territoriali impegnate nella realizzazione di interventi integrati di "educativa territoriale" rivolti a minori appartenenti alla fascia d'età 6-18 anni. Nel complesso è stato predisposto un sistema trasversale che ha privilegiato i

nuclei d'intervento dispiegati nel territorio, concependoli come task-force operative dotate di una grande capacità di disseminazione capillare. La finalità dell'intervento è stata quella di allargare a macchia d'olio il potenziale di risposta nei confronti del disagio minorile ed adolescenziale nelle aree territoriali bersaglio, che nell'annualità oggetto della presente trattazione, coincidevano con tutte le circoscrizioni cittadine, in modo da creare una ramificazione di poli d'azione capaci di fronteggiare le diverse manifestazioni del disagio minorile. Complessità e sperimentalità delle iniziative, degli strumenti e delle metodologie hanno imposto "in progress" verifiche di programma ed un lavoro sulla condivisione degli obiettivi, al fine di superare i limiti di un mero ed occasionale rapporto di partenariato sul progetto.

Utenti e risorse umane coinvolte:

Minori in genere (n = 1992) 52,8% maschi e 47,2% femmine. Il 4,5% di loro, rientrava nella classe d'età 6-8 anni, il 34,7% nella classe 9-11 anni, il 46,8% nella classe 12-14 ed il 14,0% in quella 15-17 anni. Minori a rischio (n = 466) 58,0% maschi e 42,0% femmine, di cui il 4,9% nella classe 6-9 anni, il 30,1% in quella 9-11 anni, 45,3% nella classe 12-14 ed il 18,9% tra i 15 e i 17 anni. Minori con handicap (n = 25) 65,0% maschi e 36,0% femmine, di cui il 96,0% nella classe 9-11 anni ed il 4,0% in quella 15-17. Minori poveri (n = 85) 56,5% maschi e 43,5% femmine, di cui il 2,3 di età compresa tra i 6 e gli 8 anni, il 49,4% tra i 9 e gli 11 anni, 34,1% tra i 12 e i 14 anni e il 14,1% tra i 15 e i 17 anni.*Operatori* (n = 21) 38,1% maschi e 61,9% femmine, di cui il 66,7% di età compresa tra i 18 e i 30 anni ed il 33,3% > di 30 anni. *Educatori* (n = 41) 34,1% maschi e 65,9% femmine, di cui il 24,4% di età compresa tra i 18 e 30 anni ed il 75,6% > di 30 anni.

Progetto Ragazzi in Città.

Coinvolge, da anni ormai, la popolazione minorile di tutta la città con una capillare diffusione territoriale ed una straordinaria collaborazione tra Assessorato agli Affari Sociali (94° Servizio - Ufficio progetti) e le centinaia di enti, associazioni, cooperative, parrocchie ecc., che costituiscono il privato sociale metropolitano. Orientato ad offrire alla popolazione minorile cittadina un vero e proprio "sistema di opportunità", il progetto ha visto e continua a vedere impegnata l'Amministrazione, in prima persona, con un proprio impegno di bilancio. A partire dal 1999, tale progetto usufruisce di una quota ex lege 285/97 a finanziamento delle attività estive, ma soprattutto di quelle particolari attività che, per la loro stessa natura (canottaggio, vela, tiro con l'arco, ecc.), non prevedono una sede fissa ed alle quali l'Amministrazione intende far partecipare le migliaia di bambini e bambine della città che ogni anno partecipano al progetto. Vale la pena segnalare che, l'Assessorato agli Affari Sociali del Comune di Napoli, nell'ambito della presente attività progettuale, ha organizzato la manifestazione denominata "Festa della Primavera" per permettere la condivisione, il confronto e la restituzione alla cittadinanza – anche sotto forma di rappresentazione spettacolare - delle attività progettuali legate allo sport, al gioco ed all'intrattenimento per i ragazzi coinvolti.

Complessivamente il progetto ha coinvolto circa 2300 ragazzi di età compresa tra i 6 ed i 17 anni e 85 organismi del privato sociale.

Progetto Mario e Chiara a Marechiaro

Realizzato dall'Assessorato agli Affari Sociali, si inserisce in una politica di riqualificazione del Centro Polifunzionale S. Francesco d'Assisi del Comune di Napoli. Esso ha inteso offrire - a gruppi di bambini dai 5 ai 14 anni frequentanti Enti, Scuole ed Associazioni che operano a favore dell'infanzia – percorsi tematici, ideati da personale educativo specializzato, strutturati in laboratori condotti da esperti. Oltre a quelle di tipo socio-educativo, il progetto ha previsto anche attività residenziali (soggiorni, week-end educativi, ecc.) e laboratoriali. Inoltre, al suo interno, hanno trovato ospitalità attività formative e stagistiche per l'infanzia ed interessanti scambi culturali come quello realizzato con la città di Franzburg in Germania.Sul piano generale le tipologie di destinatari coinvolti nel progetto sono state le seguenti: *Minori in genere* (n = 600 circa), di età compresa tra 6 ed 14 anni. *Minori disabili* (n = 35), *Minori immigrati* (n = 21), *Adulti in genere* (n = 491).

Progetto Adozione sociale-infanzia a rischio.

In collaborazione con l'A.S.L. Napoli 1 che ha previsto interventi mirati a promuovere la prevenzione del disagio minorile attraverso una modalità di "offerta attiva" di informazione e sostegno alla scelta di maternità e paternità, così come al sostegno e all'accompagnamento sociale, medico e psicologico di bambini, inseriti in nuclei familiari ad alto rischio sociale. Per meglio perseguire tali obiettivi, in un campione di Distretti Sanitari cittadini, è stata sperimentata la realizzazione di un Sistema Informativo Integrato per l'Infanzia. Il progetto ha visto il coinvolgimento di tutte le Unità materno infantili dell'ASL Napoli 1, i Servizi sociali comunali ed i Nidi dei presidi ospedalieri cittadini. I soggetti complessivamente coinvolti nelle attività sono risultati essere: minori, famiglie, Vigilatrici d'infanzia, Assistenti sociali comunali, Assistenti sociali e medici delle UOMI. I destinatari ultimi dell'intervento, minori e famiglie, sono stati coinvolti in un numero pari ad 790 unità circa.

Progetto Adolescenza.

Attraverso questo progetto si è inteso attivare una serie di interventi finalizzati al benessere globale dell'adolescente, alla prevenzione dei fattori di rischio fisico, psico-affettivo, relazionale e comportamentale che possono intervenire in questa fase di crescita. Il progetto ha previsto la creazione di tre poli territoriali di riferimento ed ha coinvolto gli adolescenti frequentanti le scuole superiori appartenenti all'ambito territoriale identificato. Per il raggiungimento degli obiettivi prefissati l'ASL Napoli 1 ed il Comune di Napoli hanno coinvolto, in qualità di partner, il Provveditorato agli Studi, il Tribunale dei Minori così come le Associazioni di Volontariato. I soggetti complessivamente coinvolti sono stati 2904 rientranti per il 54,4% nella fascia d'età *12-14* e per il 45,6% nella fascia *15-17*. Alle attività progettuali, hanno preso parte anche 50 Docenti di cui 84,0% femmine ed il 16,0% maschi, 60 Genitori e 40 Adulti in genere.

Un ulteriore sub-ambito (II) della presente Area d'intervento (A) è costituito da tutte quelle attività rivolte all'accoglienza e al sostegno dei figli di detenuti, dei minori nomadi ed immigrati, di prevenzione e promozione del disagio dei minori portatori di handicap e di promozione del benessere dell'infanzia e dei linguaggi multimediali, nonché quelle attività di sostegno socio-psicologico per minori e famiglie affidatarie e di mediazione familiare complessa, oltre alla messa in rete di queste iniziative con quelle finanziate con i fondi del Bilancio Comunale.

Sono riconducibili a questo sub-ambito i seguenti progetti:

Progetto Rom Zona Nord.

Il progetto ha visto quale attuatore il 92° Servizio d'intesa con il 94° Servizio dell'Assessorato agli Affari Sociali in collaborazione con il Provveditorato agli Studi, l'ASL Napoli 1 e l'Ente Morale Opera Nomadi, da anni specializzato in questo tipo di problematiche. A partire dalle iniziative già svolte dal Comune a favore degli immigrati e dei nomadi, l'azione ha inteso realizzare interventi di pre-scolarizzazione, sostegno scolastico, animazione socio-culturale e di mediazione culturale per minori nomadi dell'Area Nord della città. All'interno del progetto, inoltre, sono stati attivati: uno Sportello sociale itinerante, uno Sportello sanitario ed uno legale.

Sono stati coinvolti 480 *Minori nomadi* di cui il 53,4% maschi ed il 46,5% femmine; di questi il 20,2% rientrante nella fascia d'età 3-5 anni, il 32,5% in quella 6-8, il 29,6% nella fascia 9-11 anni ed il 17,8% in quella 12-14 anni. Ulteriori destinatari del progetto sono risultati essere 720 *Adulti* di cui il 46,5% maschi ed il 53,5% femmine, per il 27,8% di età compresa tra i 18 e i 30 anni e il 70,0% > di 30 anni. Hanno contribuito all'attuazione del progetto 10 Accompagnatori, 5 Esperti di interculturalità, 1 Mediatore culturale, 1 Educatore e 21 Operatori sociali.

Progetto Tonino

Attivato presso l'Istituto Penitenziario di Secondigliano, a Napoli, è un'iniziativa unica nel suo genere in Italia, volta ad umanizzare il carcere attraverso la pratica della socializzazione rivolta ai familiari ed ai figli dei detenuti. Ideato dalla Caritas Diocesana in collaborazione con il 94° Servizio del Comune di Napoli, ha visto la collaborazione dell'Associazione Regina Pacis e del Centro la Tenda. Attraverso l'attivazione di questo progetto, si è realizzato uno spazio ludico-ricreativo